

Besson dal 2001 alla Commissione intergovernativa

“Se finalmente i cantieri partono è merito dell’Ue”

Intervista

Jean Louis Besson, classe 1937, ex ministro ed ex sindaco di Chambéry è la memoria storica dei promotori della Torino-Lione. Il governo francese lo ha indicato come presidente della delegazione transalpina all'interno della Cig nel 2001 e da allora si è alternato con ben quattro rappresentanti italiani (Sergio Pininfarina, Rainer Masera, Mario Virano e Paolo Foietta). La sua esperienza è raccolta in un libro dove illustra le ragioni del Sì che riassume così: «Per lo sviluppo, per l'economia e per l'Europa».

Dopo 26 anni dalla firma del primo accordo Italia e Francia hanno approvato l'intesa che farà partire i lavori del tunnel

di base. Perché c'è voluto tutto questo tempo?

«Il periodo del dialogo tra Francia e Italia è stato sufficiente per la complessità e l'importanza di questo grande progetto bi-nazionale. Inoltre, bisognava inserirsi in una politica europea la cui maturazione è stata progressiva. All'inizio il finanziamento previsto era del 10%, poi del 20% e infine, grazie alle decisioni del 2012-2013, del 40%. E' sicuramente merito dell'Ue diventata primo finanziatore dell'opera, se si è potuti giungere ai provvedimenti definitivi di Italia e Francia».

L'opera è ancora utile?

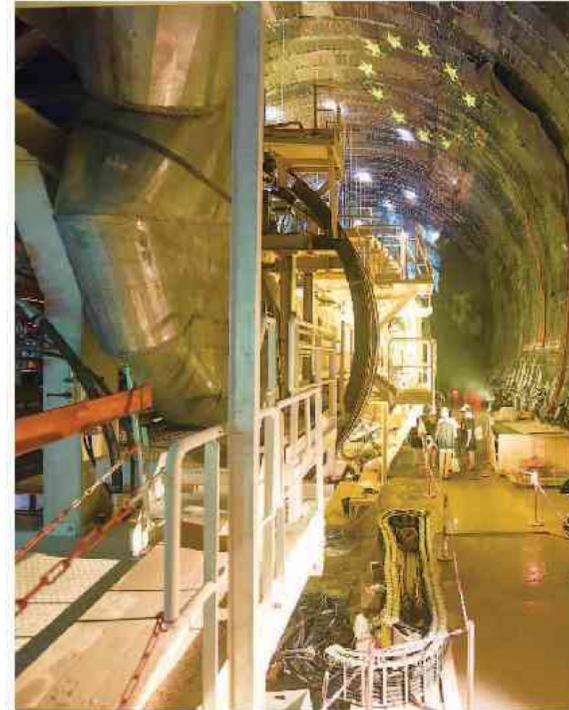
«L'opera è ancora più urgente oggi poiché nel tempo che è trascorso i nostri amici svizzeri si sono avvantaggiati con la realizzazione dei loro

tunnel (Loetschberg e Gottardo) mentre, nello stesso periodo, Francia e Italia, firmatarie come la Svizzera, della Convenzione Alpina rinviavano il loro impegno di “riportare sulla ferrovia una parte crescente del traffico autostradale delle merci e di realizzare infrastrutture adeguate”».



È garantito che l'esito delle elezioni presidenziali non bloccherà il progetto della Torino-Lione

Jean Louis Besson
presidente Commissione intergovernativa



Guerra Iraq 2003: intesa a rischio

Secondo Besson il momento più difficile fu nel 2003 quando Italia e Francia avevano posizioni diverse sull'Iraq

Quali sono stati i momenti più difficili di questo percorso?

«Quando si tratta di realizzare un progetto condiviso da due Paesi amici i momenti più difficili sono sempre quelli in cui la loro intesa sembra compromessa. Incontestabilmente, questo accadde nel 2003 quando le divergenze tra l'Italia e la Francia sulla questione dell'Iraq e del Kuwait hanno temporaneamente reso impossibile lavorare con positività cooperazione».

La Francia ha mai pensato di lasciar perdere?

«No. Non c'è stato alcun momento in cui i più importanti uomini di potere francesi, che si trattasse dei presidenti della Repubblica o dei primi ministri, abbia preso in considerazione di abbandonare questo progetto».

Ora sta cambiando qualcosa?

«Il Front National ha sempre fatto opposizione a questo progetto e continua tuttora. Solo da 4 anni i dirigenti nazionali degli Écologistes hanno deciso di contraddire i loro militanti locali, molti dei quali

sostengono ancora il progetto. A livello nazionale, l'elemento nuovo è la presa di posizione ostile del candidato dei militanti comunisti sebbene il principale sindacato, la Cgt, abbia costantemente ribadito il suo sostegno. La Destra moderata così come i Socialisti continuano ad avere un atteggiamento favorevole. Le prossime elezioni presidenziali è garantito che non saranno un evento in grado di bloccare il progetto».

[M.T.R.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI